



UNHCR - The UN Refugee Agency

UNHCR,

ALLARME PER UNA NUOVA TRAGEDIA DEL MARE

21 agosto 2009

UNHCR, ALLARMATO DAI RACCONTI DEI CINQUE SOPRAVVISSUTI DI QUEST'ULTIMA TRAGEDIA DEL MARE

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati esprime il proprio sconcerto per i racconti forniti dalle cinque persone di nazionalità eritrea, uniche sopravvissute a bordo di un gommone partito circa 20 giorni fa dalla Libia e rimaste in mare senza cibo, acqua né benzina.

Dalle prime testimonianze dei cinque eritrei soccorsi a Lampedusa, sembrerebbe una tragedia del mare che ha coinvolto circa 80 persone, la maggior parte eritrei, a bordo di un gommone partito dalla Libia a fine luglio. Dopo tre giorni di navigazione, i migranti sarebbero rimasti senza cibo, acqua e benzina. Persa la rotta, l'imbarcazione sarebbe andata alla deriva e le persone a bordo avrebbero iniziato a morire a causa degli stenti. I cadaveri sarebbero stati via via gettati in acqua dai pochi sopravvissuti.

I cinque eritrei raccontano di aver incrociato sulla loro rotta un peschereccio, il quale, dopo avergli dato dell'acqua e del cibo, si sarebbe allontanato. Il 20 agosto un motovedetta della Guardia di Finanza ha raggiunto l'imbarcazione. I cinque passeggeri rimasti sono stati fatti sbarcare a Lampedusa per ricevere le prime cure mediche, viste le loro precarie condizioni di salute.

Oltre alla tragicità di quanto avvenuto, ciò che più allarma l'Alto Commissariato per i Rifugiati è che, in questo terribile viaggio, il gommone abbia incrociato altre imbarcazioni, senza che alcuna di queste prestasse soccorso a quanti erano a bordo. Ciò si pone in contrasto con l'antica tradizione marittima del soccorso in mare, che pare oggi essere pericolosamente messa in discussione.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati considererebbe di grande preoccupazione l'eventualità che l'inasprimento delle politiche del governo nei riguardi di chi arriva via mare possa avere l'effetto di scoraggiare i capitani delle navi e dei pescherecci dal soccorrere chi è in difficoltà.